

L'applicazione dell'intelligenza artificiale nella partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana è un bene o un male per la democrazia?

Roberto Pagani*, Roberto Tricarico**

Shanghai, agosto 2019, conferenza mondiale sulla Intelligenza Artificiale.

Gli organizzatori sono riusciti ad assicurarsi il testimone dell'industria dell'auto e dello spazio più celebrato e discusso in America, Elon Musk, e l'imprenditore tecnologico più ammirato e invidiato della Cina, il fondatore di Alibaba, Jack Ma, poco prima della sua fragorosa caduta. Secondo Jack Ma, il 99% delle previsioni che gli esseri umani fanno sul futuro sono sbagliate. *"Sono felice che l'IA comprenda meglio gli esseri umani. Sono abbastanza ottimista. Non penso che l'IA rappresenti un rischio, non credo sia qualcosa di terribile, gli esseri umani sono abbastanza intelligenti da saperlo. I computer possono essere intelligenti, ma gli umani sono più intelligenti. Come esseri umani abbiamo inventato il computer, non ho mai visto un computer inventare un essere umano. Penso che l'IA aprirà un nuovo capitolo delle nostre società in cui le persone cercheranno di capire meglio il mondo"*.

Sono trascorsi solamente quattro anni da queste affermazioni di Jack Ma e già ci si accorge di quanto fossero miopi. Invero, già ce ne accorgevamo nel 2019, in diretta. Jack Ma è stato sempre sopravvalutato dai suoi connazionali.

"L'errore più grande che vedo nei ricercatori dell'Intelligenza Artificiale è quello di assumere di essere intelligenti", replicava Musk, *"così molti di loro non riescono a immaginare qualcosa di più intelligente di loro stessi"*. Musk affermava che i futuri protagonisti dell'intelligenza artificiale saranno molto più intelligenti degli umani. Allora ci si chiede, che cosa si fa in una situazione del genere? *"Non ne sono sicuro, spero siano carini, comprensivi"*.

Quando parla di Intelligenza Artificiale, Musk ha una visione a decenni, secoli. I computer diventano sempre più piccoli, potenti, reattivi. Se estrapoliamo gli ultimi 40 anni ai prossimi 40 e poi oltre, possiamo pensare all'umanità come un innesco biologico per una super-intelligenza digitale, come parti di codice senza le quali i computer non si avviano. *"L'intelligenza artificiale potrebbe avere difficoltà a evolvere, circuito per circuito, e avrà bisogno della biologia per arrivarci"*. Dibattito apertissimo tra i due: Jack Ma ha espresso tutta la sua fiducia, Elon Musk tutta la sua preoccupazione (1).

Torino, agosto 2000. Comitato Progetto Porta Palazzo

Poco più di venti anni fa a Torino si svolgeva uno dei più importanti progetti europei di progettazione partecipata, uno dei primi di una lunga serie successiva.

The GATE è stato un Progetto Pilota Urbano promosso dalla Città di Torino nell'area di Porta Palazzo e finanziato dall'Unione Europea FESR, tra le 26 migliori pratiche urbane europee. Il quartiere di Porta Palazzo costituisce una porzione del tessuto della Torino storica, fulcro di traffici urbani, variopinti commerci e relazioni sociali. L'ottagonale Piazza della Repubblica, di 51.300 metri quadrati, è la piazza più grande di Torino che ogni giorno ospita il più grande mercato all'aperto d'Europa. Il progetto era suddiviso in azioni (sotto-progetti) a coprire la maggior parte degli aspetti critici di questo sorprendente e conflittuale quartiere torinese: l'incubatore economico del quartiere; la rete di sicurezza per l'integrazione sociale e culturale; la sostenibilità e i valori ambientali; la qualità della vita e dell'abitare; la comunicazione e la mobilità (2).

Si sperimentavano, in modo straordinariamente esteso, molti strumenti per condividere le scelte progettuali, per facilitare i processi decisionali, per comunicare e far partecipare tutte

le categorie di utenti del progetto, abitanti del quartiere inclusi. Non è difficile sostenere che nel progetto *The Gate* fosse contenuto tutto il set possibile di nuovi strumenti e metodologie decisionali. Il progetto *The Gate Porta Palazzo* ha fatto scuola e diventa oggi un test per mettere alla prova l'Intelligenza Artificiale. Conosciamo tutti i risvolti del progetto, la sua intima complessità e lo adotteremo come riferimento per la nostra indagine.

Torino 2023. Intelligenza Artificiale e partecipazione

Ponendo a un'Intelligenza Artificiale la semplice domanda se sia preferibile impostare una strategia per la rigenerazione urbana di Porta Palazzo a Torino chiedendo suggerimenti e percorsi alla stessa Intelligenza Artificiale, oppure a reali stakeholder, nei fatti cittadini, attraverso un processo di partecipazione, la risposta di IA (3) è piuttosto perentoria:

“Quando si tratta di decidere la strategia per la rigenerazione urbana, è essenziale considerare sia l'intelligenza artificiale che gli stakeholder/cittadini reali attraverso un processo di partecipazione. Ogni approccio porta sul tavolo preziose prospettive e intuizioni.”

Ossia, l'IA non sostiene che l'esperienza umana nella partecipazione sia di gran lunga più motivata, capace di cogliere i problemi, suggerire soluzioni, coinvolgere visioni. Al contrario cerca di trovare spazio per sé, cerca di “avere ruolo”. È come se nel suo algoritmo ci fosse un obbligo a trovarsi spazio perché la sua vita “intelligente” richiede spazio, altrimenti muore.

L'Intelligenza Artificiale ritiene di poter offrire analisi basate sui dati e modellazione predittiva per informare il processo decisionale. In effetti, può aiutare ad analizzare grandi quantità di dati relativi a demografia, infrastrutture, trasporti e fattori ambientali, fornendo preziose informazioni su potenziali strategie per la rigenerazione urbana. L'Intelligenza Artificiale può aiutare a identificare modelli, ottimizzare l'allocazione delle risorse e simulare diversi scenari, aiutando a prendere decisioni informate basate su prove e su dati.

Molto sagace, in questo modo l'IA si autolimita agli aspetti tecnici, ossia al supporto nell'analisi e nella valutazione. IA non ci sostituisce, ci integra. Si tratta di una tecnica molto raffinata per convincerci che non stiamo perdendo il controllo, che siamo comunque noi ad avere la visione, il progetto, la conduzione dei percorsi partecipativi. In sostanza, IA ci affianca, rimanendo defilata.

Ci viene alla mente il libro *Parkinson's Law* (4) che spopolava negli anni '70 del secolo scorso: “vuoi sostituire il tuo capo? Fingiti un po' stupido e servizievole, aspetta il momento buono e, quando si presenta l'occasione e lo trovi indifeso, metti a frutto la tua superiorità e azzanna!”.

IA e rigenerazione urbana

Approfondendo l'indagine, IA continua con una interessante precisazione, in seconda battuta, senza forzature, come se fosse ausiliario o comunque non prioritario. Sostiene IA: *“tuttavia, è altrettanto importante impegnarsi con soggetti interessati e cittadini reali attraverso un processo partecipativo”*.

IA riconosce, insomma, che la rigenerazione urbana comporta la definizione degli aspetti fisici, sociali ed economici di una comunità e che le prospettive e le aspirazioni delle persone che vivono e lavorano nell'area sono cruciali. Le vere parti interessate, compresi i residenti locali, gli imprenditori, le organizzazioni sociali, possono fornire preziose informazioni sui bisogni, i desideri e le sfide della comunità.

Si segnala il passaggio: *“tuttavia è altrettanto importante”*, ossia se proprio si vuole e si ha tempo, è comunque importante impegnarsi con cittadini reali.

IA è poi comprensiva sul ruolo svolto dagli umani. In questo ulteriore passaggio, si potrebbe dire che IA è molto “liberal”. Secondo IA, impegnandosi *“in un processo partecipativo, si*

possono raccogliere diverse prospettive, sfruttare la conoscenza locale e promuovere un senso di appartenenza e responsabilizzazione tra le parti interessate. Questo processo può comportare riunioni della comunità, workshop, sondaggi, focus group e altre forme di impegno per garantire che la strategia di rigenerazione rifletta le aspirazioni e le priorità delle persone che ne saranno direttamente interessate". Dunque, grazie IA per questo spazio concesso agli umani!

L'elemento più convincente sulla necessità di IA di trovare ruolo e spazio anche in un segmento tipicamente umano come la partecipazione degli abitanti ai processi di rigenerazione urbana si evidenzia nella *"combinazione della potenza dell'analisi guidata dall'intelligenza artificiale con il contributo di soggetti interessati e cittadini reali. Questa integrazione può portare a una strategia più completa e inclusiva per la rigenerazione urbana"*. Consente un processo decisionale basato sull'evidenza considerando gli aspetti sociali, culturali ed economici della comunità, creando in definitiva un ambiente urbano più sostenibile e vivibile.

Riesce IA a sviluppare la partecipazione?

Alla fine degli anni '90, la piazza del mercato all'aperto più grande d'Europa aveva un attraversamento veicolare che riduceva la funzionalità del mercato e, allo stesso tempo, intasava il traffico veicolare. Realizzare un sottopasso era una soluzione praticabile, ma avrebbe implicato la sofferenza economica per i commercianti e gli ambulanti per circa un anno, limitati nelle loro attività quotidiane.

C'è una alternativa a far esprimere gli ambulanti e i commercianti per decidere se realizzare un sottopasso? È giusto per la città delegare la decisione agli operatori che vivono dei proventi che la piazza del mercato offre loro? Che cosa potrebbe consigliare IA?

Viene da domandarsi se IA riuscirebbe a trovare anche in questo caso un ruolo di "facilitatore", oppure si ritirerebbe in buon ordine senza suggerire il proprio intervento? E soprattutto, che tipo di intervento o che tipo di condizionamento potrebbe proporre?

Ecco come si esprime IA rispetto al complesso problema di privilegiare l'interesse dei commercianti o quelli più ampi dell'intera municipalità:

"Mentre coinvolgere gli ambulanti e i commercianti nella decisione può sembrare una soluzione democratica, ci sono alcune considerazioni da tenere a mente. In primo luogo, gli operatori del mercato potrebbero essere influenzati dai loro interessi individuali immediati, che potrebbero non necessariamente coincidere con l'interesse generale della città o con una visione a lungo termine. In secondo luogo, gli operatori potrebbero non avere le competenze o l'esperienza necessarie per valutare completamente le implicazioni tecniche, finanziarie e di pianificazione di una decisione del genere".

Fino qui è tutto molto logico e condivisibile. È ciò che avremmo detto noi se interpellati sull'argomento da una Intelligenza Artificiale, invece del contrario. Dunque, potremmo avere caricato noi questi contenuti.

La continuazione dei suggerimenti operativi è ancora più allineata ai modi di intervento correnti nei processi partecipativi di rigenerazione urbana. Ciò significa che IA è molto ben addestrata e non viene colta facilmente in fallo.

Secondo l'Intelligenza Artificiale è importante coinvolgere gli stakeholder locali nella discussione e pianificazione delle soluzioni, organizzando incontri pubblici o consultazioni con i commercianti, gli ambulanti e gli altri residenti interessati, al fine di raccogliere le loro opinioni, le preoccupazioni e le proposte alternative. In questo modo, si possono tener conto delle voci degli operatori del mercato, ma allo stesso tempo fare una valutazione più ampia

che tenga conto degli interessi di tutta la comunità. Inoltre, secondo IA *“è fondamentale coinvolgere esperti e urbanisti nel processo decisionale per valutare l'efficacia delle diverse soluzioni e identificare gli eventuali impatti economici, sociali e infrastrutturali. Questo consentirà di prendere una decisione più informata e bilanciata che tenga conto di tutti gli aspetti rilevanti”*

Contributo di IA al processo decisionale urbano

In sostanza, IA può contribuire al processo di decisione fornendo informazioni, analisi e strumenti per valutare le diverse opzioni. Ossia, si limita a modi per essere di aiuto, quali:

- Fornire informazioni: può offrire una panoramica dettagliata delle diverse soluzioni possibili per affrontare il problema del traffico nella piazza del mercato, comprese le loro implicazioni, vantaggi e svantaggi. Condividere informazioni su esperienze simili in altre città o sui risultati di studi di fattibilità.
- Analisi dei dati: può analizzare dati di traffico, flussi pedonali e altre informazioni rilevanti per valutare l'impatto delle diverse soluzioni. Può aiutare a identificare le potenziali conseguenze, come l'effetto sulle vendite dei commercianti o le modifiche al flusso del traffico e a valutare l'efficacia delle alternative proposte.
- Simulazioni e modellazione: utilizzando algoritmi di simulazione, può creare modelli virtuali per testare diverse soluzioni e valutare i loro risultati previsti. Questo può aiutare a comprendere gli effetti a lungo termine delle decisioni prese e a prendere decisioni più informate.
- Supporto alla consultazione: può facilitare la raccolta di feedback e opinioni da parte degli operatori del mercato, dei residenti e di altri stakeholder. Attraverso chatbot o strumenti di sondaggio interattivi, può raccogliere le loro opinioni, rispondere alle domande e fornire spunti per la discussione.
- Visualizzazioni e presentazioni: può creare rappresentazioni visive, come mappe interattive o grafici, per aiutare a comunicare in modo chiaro e comprensibile le diverse opzioni e i loro impatti. Questo può facilitare la comprensione da parte dei partecipanti e promuovere una discussione più informata.

IA *“dovrebbe essere utilizzata”* come uno strumento di supporto decisionale e non come sostituto del coinvolgimento umano. Gli operatori del mercato, i residenti e altri stakeholder *“dovrebbero ancora essere coinvolti nel processo decisionale”* e le informazioni e l'analisi fornite dall'IA possono essere utilizzate per guidare la discussione e fornire una prospettiva più completa.

La vocazione dell'IA alla partecipazione

A questo punto sorge spontanea una domanda per stanare la vera vocazione di IA, infatti, non pare ci sia nulla di speciale in questi supporti alla decisione. Dunque, per quale motivo ci sarebbe bisogno dell'IA se le cose proposte possono essere svolte con semplici software o con procedure codificate?

“Hai ragione, molte delle attività che ho menzionato possono essere realizzate utilizzando software specifici, procedure codificate o l'aiuto di esperti umani. L'Intelligenza Artificiale, come me, può tuttavia offrire alcuni vantaggi aggiuntivi: accesso a un'ampia base di conoscenze; capacità di analisi avanzata; adattabilità e apprendimento continuo”.

Ma l'interesse maggiore è quello legato alla capacità di interazione conversazionale: *“posso comunicare attraverso un'interfaccia conversazionale, consentendo agli utenti di porre*

domande, esprimere dubbi e interagire in modo naturale. Questa interazione può rendere più facile e immediato l'accesso alle informazioni richieste e fornire un supporto personalizzato".

In sostanza, mentre molte attività possono essere svolte senza l'uso di un'Intelligenza Artificiale, l'IA può fornire un livello aggiuntivo di competenza, rapidità di elaborazione e capacità di analisi che potrebbero essere utili in situazioni complesse come quella descritta.

Muovendoci sul terreno della sfida a IA, la si incalza con una provocazione sulla sua capacità di sostituirsi al decisore. Ossia, IA potrebbe o no indicare la decisione finale invece di dare solamente supporto e strumenti di analisi veloce?

A questa domanda, IA si ritrae nel suo spazio di comfort: *"come Intelligenza Artificiale, posso fornire informazioni, analisi e assistenza nella valutazione delle opzioni disponibili, ma prendere la decisione finale spetta ancora alle persone coinvolte nel processo decisionale"*.

Ossia, la decisione finale dovrebbe essere presa da un comitato decisionale o da autorità competenti che considerano attentamente tutti gli aspetti rilevanti, compresi gli interessi degli operatori del mercato, gli aspetti tecnici, le implicazioni finanziarie e il benessere generale della comunità.

I limiti di intervento di IA ... per ora

Ricapitoliamo il caso della partecipazione alla decisione sulla Piazza del Mercato: l'Intelligenza Artificiale ha la capacità di analizzare dati, fornire informazioni e valutare le diverse opzioni in base a determinati criteri. Tuttavia, la sua capacità di prendere una decisione finale autonoma è limitata da diversi fattori:

- Mancanza di prospettiva soggettiva: come modello di linguaggio basato su GPT-4, non possiede una coscienza o una prospettiva soggettiva. Non ha preferenze, valori o esperienze personali che le consentano di prendere una decisione basata su una visione soggettiva.
- Contesto complesso e variabile: le decisioni complesse spesso richiedono la comprensione di una vasta gamma di informazioni, non solo limitate a dati o fattori quantitativi. Questo include elementi sociali, culturali, etici e politici, che possono essere difficili da valutare in modo oggettivo.
- Rischi di parzialità: L'IA può essere influenzata dalla qualità e dalla rappresentatività dei dati su cui è addestrata. Nel caso di pregiudizi o distorsioni nei dati di addestramento, potrebbe riprodurre o amplificare tali pregiudizi nelle sue analisi e raccomandazioni.
- Responsabilità etica e legale: la responsabilità ultima delle decisioni ricade sugli esseri umani che possono assumere la responsabilità delle conseguenze delle loro scelte. L'IA non può essere ritenuta responsabile delle decisioni prese in base alle sue raccomandazioni.

L'IA può offrire input e raccomandazioni basate sui dati e sull'analisi, ma spetta agli esseri umani valutare in modo critico e prendere la decisione finale.

Insomma, abbiamo creduto di far cadere IA nella trappola della sostituzione al principio del libero arbitrio degli umani, ma IA è già addestrata per eluderla. Qualunque sia la capacità di prospezione, di decodifica, di analisi e sintesi delle conclusioni, IA ha un algoritmo che la frena nel rendere esplicita una soluzione o indicarla come decisione. Offre alternative, valuta opzioni, evidenzia vantaggi e svantaggi... Per ora.

Conclusioni

L'intelligenza artificiale, secondo Harari, si è appropriata di una caratteristica fondamentale degli esseri umani, il linguaggio (5).

ChatGPT è ormai il compagno di giochi, collega, assistente di milioni di persone e viene largamente considerato come un prodotto di successo. Il problema è che non si tratta di un prodotto e il suo successo, nel migliore dei casi, cambierà radicalmente il nostro modo di interfacciarci con il mondo del lavoro, mentre nel peggiore cambierà radicalmente tutto.

Storicamente ogni sviluppo tecnologico ha avuto applicazioni positive, ma anche negative. L'ultima grande rivoluzione, quella dei *social media*, ha interconnesso il mondo in maniera inedita, dando possibilità alle persone, anche in parti remote del mondo, di comunicare tra loro, riducendo la possibilità dei governi di veicolare informazioni false.

Tuttavia, i *social media* hanno anche aperto una nuova era dal punto di vista della privacy, della raccolta indiscriminata delle informazioni personali e della modellazione dei nostri comportamenti e interessi sulla base dei contenuti da noi pubblicati. Questo ha permesso a governi e privati di utilizzare queste enormi basi di dati (Big Data) per generare contenuti che andassero a influenzare in maniera specifica determinate fasce della popolazione.

Un'influenza che, nel migliore dei casi, è finalizzata allo spingere ad acquistare un prodotto e nel peggiore a interferire nel processo democratico (6).

ChatGPT si è appropriata del linguaggio, evoluzioni di questo sistema come AutoGPT permettono di cedere all'IA il proprio computer, porle un obiettivo, vederla porsi domande critiche con il fine di raggiungere questo obiettivo e concludere il tutto in un tempo impossibile per un umano, o per mille umani.

Facciamo un esercizio creativo e immaginiamo un'IA alla quale l'obiettivo che poniamo sia raccogliere dati dalle principali piattaforme di *social media* e creare dei profili per gli utenti che li popolano. L'IA, con la sua eccezionale comprensione del testo, riuscirà facilmente a cogliere i nostri interessi, le nostre paure, a capire a cosa siamo più sensibili, generare un enorme e dettagliatissimo database che, paragonato a quello di Cambridge Analytica, potrebbe far impallidire. Quando l'IA sarà matura e l'attuale interfaccia di chat testuale sarà un lontano ricordo, l'IA progettata e addestrata da OpenAI verrà integrata in tutte le periferiche che oggi definiamo smart, rendendole qualcosa di più. Questo processo è già in corso con l'integrazione nei sistemi operativi android dell'IA di Google (Bard) che, tra le altre cose, aiuterà a riscrivere i messaggi sulla base del "tono" che vogliamo far percepire all'interlocutore. Nei prossimi mesi e anni IA diventerà pervasiva nelle nostre vite. Lo sviluppo sarà rapidissimo e radicale, difficilmente governabile dalle nostre società, ma imprescindibile per mantenere in equilibrio quella delicata bilancia che ha su un piatto il mercato e sull'altro la democrazia (6).

La domanda che occorre porsi è quindi: saremo in grado di governare questo cambiamento?

Bibliografia

- 1) *Newsletter degli Addetti Scientifici in Cina*, Ministero Degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Roma, 2019
- 2) Comitato Progetto Porta Palazzo, *Final Report Progetto The Gate*, Torino, 2002
- 3) ChatGPT, OpenAI, <https://chat.openai.com/>
- 4) Cyril Northcote Parkinson, *Parkinson's Law*, John Murray Ed. London, 1958
- 5) Yuval Noah Harari, *Homo deus. Breve storia del futuro*, Bompiani, 2018
- 6) *conversazione con Giacomo Pagani*, maggio 2023